
2^a Domenica di Avvento - anno C
«Dio ricondurrà Israele con gioia»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio, grande nell'amore, che conduci gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, donaci di raddrizzare i sentieri e di appianare la via per accogliere con fede la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Baruc 5,1-9

Dopo la prova della dispersione in terra straniera, il profeta annuncia il ritorno del popolo nella gioia, come opera della misericordia e della giustizia del Dio fedele.

¹Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

²Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno, ³perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.

⁵Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. ⁶Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale.

⁷Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. ⁸Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra ad Israele per comando di Dio.

⁹Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

* *Il profeta Baruc* non è tra i più conosciuti, ed è perfino assente dalla Bibbia in lingua ebraica. Fedele segretario di Geremia, ne raccoglie e perpetua il messaggio, in questo caso quello della *consolazione* (Ger 30-34) per i Giudei della Dispersione. Gerusalemme, madre privata dei suoi figli, li vedrà finalmente tornare (4,37).

* «*Deponi la veste del lutto*» (v. 1). Il profeta parla alla Gerusalemme personificata. Il suo lutto riassume il dolore di un popolo disperso in terre straniere, che si sente minacciato nella propria identità culturale e religiosa. Tentato di abbandonare la propria tradizione per uniformarsi ai nuovi ambienti (e alle loro idolatrie preferite), oppure di chiudersi in un ghetto di rifiuto del diverso.

* «*Rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio*» (v. 1). Da sempre, nella Bibbia, le manifestazioni di Dio sono la sua *gloria*, il suo risplendere nella storia e nella natura. Gerusalemme è in lutto non solo perché spopolata, ma perché anche Dio se n'è andato (probabilmente per restare accanto al popolo). La città continua ad essere punto di riferimento perché Dio ha deciso di tornarvi, e da lì attirare il ritorno dei suoi figli.

* *L'Eterno... il Santo*. Sono i due nomi di Dio in questo brano, tra quelli usati per non pronunciare il Nome sacro. "Eterno" è colui che non cambia, di Dio dice la sua fedeltà a se stesso (il suo progetto) e all'uomo. "Santo" significa *separato*, come il cielo dista dalla terra (Is 55,9). Lungi dal renderlo indifferente, la sua "separazione" permette a Dio di essere misericordioso – non condizionato dal peccato dell'uomo, e di intervenire liberamente per attirare i suoi figli a sé. Questa santità – perfezione di Dio viene proposta come base dell'agire del discepolo in Mt 5,45-48.

* «*Manto e diadema*» (v. 2). Dio riveste la sua regina con il mantello e la corona preziosa. In questo modo diventa bella e attraente, esercita il suo fascino su «*ogni creatura sotto il cielo*». È un dettaglio importante: Baruc apre un discorso riservato a Israele, a un orizzonte più ampio. Gerusalemme smette il suo lutto quando diventa madre dei popoli. In questo modo realizza finalmente la propria vocazione di città universale, e diventa annuncio della realtà della Chiesa dei popoli.

* «*Guarda verso oriente*» (v. 5). Verso Babilonia, verso la direzione degli esiliati (v. 7). Ma l'oriente è anche la direzione dell'alba. Bella questa

immagine di rinascita: Gerusalemme vede da lontano avvicinarsi i suoi figli, «dal tramonto del sole fino al suo sorgere». La stessa immagine canta Zaccaria a proposito del Messia che viene a illuminare il buio (Lc 1,78-79).

* «*Spianare ogni altra montagna...*» (vv. 7-8). È il collegamento diretto con il Vangelo di oggi. Baruc sottolinea che Dio ha deciso di rendere agevole il cammino di ritorno di Israele dall'esilio. Come nell'antica strada dall'Egitto alla Terra promessa, la Gloria di Dio guiderà il popolo per una via sicura, al fresco profumato dei boschi: il deserto di quella strada sarà del tutto dimenticato!

Il Vangelo di oggi: Lc 3,1-6

Nella predicazione di Giovanni il Battista, la Voce ancora una volta interpreta il progetto di Dio: riempire burroni e abbassare montagne, annullare le distanze tra Cielo e terra, perché la relazione con Dio diventi del tutto semplice e gioiosa. In più, la parola profetica aggiunge l'appello a fare la propria parte: «*Raddrizzate i suoi sentieri!*». L'uomo può rendere tortuoso e complicato il cammino di Dio, rifiutandosi di vedere la salvezza di Dio, di credere alla sua vicinanza e paternità.

Luca insiste: la Parola è vicina, il Verbo incarnato è qui, e con lui il Padre e lo Spirito. Dentro lo spazio e il tempo che riteniamo profano, «*nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare*», successore di Ottaviano e secondo imperatore di Roma, e tutto il resto. Non è mai esistito uno spazio e un tempo profani, perché tutto è abitato dalla Presenza. Lo spazio e il tempo sono sacri; all'uomo spetta la responsabilità di *viverli* come tali.

L'uomo penetra nella dimensione sacra di ogni cosa un po' alla volta: la famiglia, la sessualità, la socialità, l'economia e la politica... L'umanità alienata dal suo vero essere (creatura nel paradiso di Dio) è sempre tentata di rendere tutto quanto profano. Per questo risuona sempre la predicazione di «*un battesimo di conversione per il perdono dei peccati*». Bisogna lavarsi periodicamente per togliersi di dosso la polvere del deserto morale, dell'illusione di poter fare a meno di Dio. Della paura che Egli ci abbia abbandonati.

Per meditare e condividere

- * Quali spazi del nostro quotidiano vediamo vissuti il modo *profano*, come se Dio fosse lontano, o come se non fosse affar suo?
- * Quali sono oggi le forme della tristezza e dell'afflizione, che rendono pesante la vita della Gerusalemme degli uomini? Come il Lieto annuncio del Dio Vicino può sanare queste ferite?
- * Forse la *sinodalità* non è soltanto una svolta democratica nella vita della Chiesa. I figli di Gerusalemme dispersi che insieme camminano per tornare a casa forse sono anche i figli della Chiesa che si sono dispersi abbandonando la fede del Battesimo... Come possiamo spianare la strada, per dare a Madre Chiesa la stessa gioia?
- * Come cristiani laici, come siamo *sinodali* con i ministri ordinati? Come ci sentiamo da loro aiutati nel camminare comune?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Grandi cose ha fatto il Signore per noi*)

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia. **(rit.)**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. **(rit.)**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Nègheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. **(rit.)**

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,

ma nel tornare viene con gioia, portando i suoi covoni. **(rit.)**